

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prepariamo la grande diffusione del 7 novembre

Il secondo grande appuntamento diffusivo, dopo quello battuto del 17 ottobre (oltre 1 milione e 100 mila copie diffuse) e alla vigilia di un impegno straordinario affinché la diffusione del 7 novembre sia una ampia risposta alla informazione rigorosa sui problemi del Paese che viene da tutti gli strati della popolazione. Mobilitiamoci affinché la nostra proposta e i nostri obiettivi di lotta abbiano la più vasta diffusione.

Comunichiamo inoltre che L'UNITÀ pubblicherà il 2 novembre una pagina speciale sulla situazione organizzativa del PCI, ed il 4 Novembre un numero speciale sui « il PCI e le forze armate ».

Il Sud e la crisi

REGGIO Calabria — La città che nel suo drammatico travaglio esprime tanto significativamente difficoltà e potenzialità dell'intero Mezzogiorno — accoglie oggi i dirigenti comunisti del Sud che si riuniscono, con la partecipazione del segretario del partito, per esaminare i problemi del proprio lavoro e del proprio impegno di iniziativa e di lotta nella presente situazione. La consapevolezza della gravità e della profondità della crisi in atto in tutto il Paese — e di cui il Sud e le altre parti più deboli della società pagano più dolorosamente gli effetti — è fortemente radicata nel quadro comunista meridionale.

Grazie a questa consapevolezza, alimentata da una analisi ricca e coerente che il partito comunista ha condotto su scala nazionale, a partire dal documento del luglio del '70 fino alla relazione presentata all'ultimo Comitato centrale, è stato possibile nel Sud non solo raccogliere segnali di pericolo, non solo « tenere », il fronte meridionale, ma organizzare una iniziativa unitaria e un movimento delle masse, da cui sono scaturiti rovesciamenti di tendenze negative e anche una buona messe di risultati per la democrazia italiana, dal referendum del '74 al 15 giugno '75, al grande balzo del '76.

di ripresa produttiva, tale da mobilitare nel Sud il massimo di risorse pubbliche e private: per la produzione, soprattutto di quei beni — come quelli della zootecnica, dell'agricoltura e dell'industria collegate — che incidono sui conti con l'estero o che — come la costruzione di case e di opere di edilizia — innescano un meccanismo di occupazione diretta ed indiretta. In questo campo l'azione complessiva di governo è assai carente e, quindi, è più che mai necessaria una critica puntuale ed a fondo ed una lotta politica che si espliciti a livello nazionale ed anche regionale per rimuovere i nodi di varia natura che talvolta, vanificano senza parte non piccola dell'azione politico-istituzionale e popolare e del movimento di massa.

Una direttiva di urgenza per la ripresa non risolve, certo, la questione della crisi, ma rappresenta già un punto di riferimento concreto per superare la stagnazione, in una serie di città del Mezzogiorno, di importanti fasce di pianura e della stessa montagna e, soprattutto, rappresenta il punto di attacco per l'attuazione (con il ritmo necessario, e non a passi di lumaca, onorevole De Mita!) della stessa legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, che non è e non può essere vista come un riparo del Mezzogiorno rispetto alla crisi, ma come uno, ed uno soltanto, degli strumenti per intervenire sulla crisi generale e per determinare la prospettiva di uno sviluppo nuovo per tutto il Paese.

VOGLIAMO affrontare un dibattito sui nostri compiti immediati, con scelte di obiettivi concreti, con proposte di movimento alle masse meridionali. Ma è chiaro che non solo in questa riunione intendiamo porre con vigore la prospettiva complessiva. Coloro che, al Nord e al Sud, spingono per il ripristino del vecchio meccanismo di sviluppo, non solo ritardano ed ostacolano la ripresa di oggi dell'economia italiana, ma scelgono una strada che è perdente. Non solo la classe operaia non è disposta a tornare a « prima » delle conquiste degli anni '70; anche il Mezzogiorno, che oggi non è disposto a tornare indietro.

Certo, come ogni avanzata della coscienza popolare anche l'orientamento del 20 giugno non è acquisito una volta per tutte. Ma la possibilità che essa vada avanti, possa operare nuovi spostamenti a sinistra, saldare ancora più profondamente il legame masse e istituzioni, il rapporto di collaborazione e unità tra tutte le forze democratiche, è concreta e reale. Il Mezzogiorno nella crisi di oggi può essere, è già un grande protagonista. Al di fuori e contro ogni demagogia populista, rivolta verso tutto « il Nord », esso è, può essere, deve essere il motore di una grande svolta politica e di una politica di unificazione della Italia della crisi, l'occasione per determinare un nuovo sviluppo.

Anche di questo parleremo a Reggio, con la consapevolezza che su questo terreno si misura oggi la capacità di proposta nostra alle grandi masse che riprendono in questi giorni il movimento e la lotta — dal Piemonte alla Campania, dalla Toscana alla Sicilia — decise a battenti bassi e sacrifici e gli sforzi, che sono necessari, ravviciniamo la prospettiva della svolta.

Certo, la crisi si è fatta oggi assai più stringente. E il Mezzogiorno — quello più povero innanzitutto — è la parte più esposta del Paese ai colpi di una inflazione che rischia di essere incontrollata e di una stagnazione e recessione pressoché continue. Si possono documentare le condizioni di « insopportabile sociale » che si vanno generando nei grandi agglomerati urbani, tra le masse dei giovani, nelle campagne, negli stessi ceti medi. E dall'approfondimento della situazione concreta delle masse e dei problemi del loro disagio dovremo trarre a Reggio Calabria anzitutto elementi per l'intervento della stessa forza perché le misure immediate di governo, volte a restringere i consumi, siano selezionate in modo tale da risparmiare il più possibile i più poveri, i consumi essenziali e comunque, tra le misure promosse iniziative statali, delle istituzioni locali e delle regioni, attraverso cui sia possibile assicurare agli strati popolari più bisognosi un'efficiente e durevole solidarietà sociale e i sollevi necessari.

MA TUTTE le « emergenze » — l'esperienza di questi anni ce lo indica — vanno ricondotte saldamente ad una prospettiva di movimento sostanziale di indizi di fondo che presidiano lo sviluppo economico di tutto il Paese.

Ed ecco il senso più immediato del nesso Mezzogiorno-crisi nazionale, che non solo nell'analisi, ma nell'esperienza di lotta siamo venuti cogliendo e che oggi vogliamo più che mai affermare con forza, di fronte al governo attuale, alla DC che è il partito su cui esso poggia, di fronte alle altre forze politiche democratiche, dinanzi al movimento operaio e popolare di cui noi stessi siamo parte. Il Mezzogiorno non accetta una politica di « giorno per giorno », respinge l'alternanza paralizzatrice inflazione-deflazione, non solo è disponibile ma è portatore di una politica di severità nell'indirizzo dei consumi privati e nella spesa pubblica, ma esige, al tempo stesso, che si ponga mano nell'immediato ad un programma realistico

Si apre oggi a Reggio Calabria l'assemblea dei quadri comunisti del Sud

Abdon Alinovi

A PAG. 2

Per evitare un ulteriore aggravamento della situazione del Paese

Il PCI propone un confronto fra i partiti democratici

Una lettera della segreteria e delle presidenze dei gruppi comunisti - Necessario passare dall'affannoso succedersi di misure di emergenza ad un quadro chiaro di obiettivi a breve e medio termine - Tre indicazioni - Positivo apprezzamento del PSI

Si riunisce questa mattina

Al Consiglio dei ministri le misure per occupazione giovanile e cumulo

Per i giovani si è discusso ieri fra governo e sindacati - Le linee generali delle proposte di Andreotti - La questione della benzina - Oggi riunione del CIP

Il consiglio dei ministri si occuperà questa mattina del disegno di legge sulla disoccupazione giovanile, del cumulo dei redditi e ascolterà una relazione del ministro della sanità sulle linee della riforma. Questo è l'ordine del giorno ufficiale, ma voci ufficiose non escludono che già oggi il ministro delle finanze Pandolfi presenti una serie di proposte di riforma e inasprimenti delle aliquote Iva e le misure per l'istituzione di una bolletta di accompagnamento per tutte le merci. Il consiglio dei ministri — in vista della riunione del CIP che avverrà immediatamente dopo — si occuperà anche del prezzo dei prodotti petroliferi. Il CIP è stato infatti convocato per procedere alla revisione dei prezzi dei carburanti alla luce degli effetti, sul costo del greggio, della sovrattassa del 7 per cento sull'acquisto di valuta.

E' anche probabile però che il CIP oggi non vada nessuna decisione e che la riunione abbia un carattere prevalentemente tecnico. Sia di fatto che un rinvio al prezzo dei combustibili, e in particolare della benzina, appare del tutto infondato, anche perché tuttora è aperto, in Parlamento, il discorso sulle modifiche attraverso il credito di imposta — da apportare al recente decreto governativo che ha aumentato il prezzo della benzina. Se si dovesse arrivare a un nuovo rinvio per compensare la sovrattassa del 7 per cento, bisognerà allora riasorbire l'aumento nella spesa di fabbricazione, non facendolo cioè gravare sul prezzo al consumo.

Della disoccupazione giovanile il presidente del consiglio Andreotti ed i ministri

(Segue in ultima pagina)

La segreteria del PCI e le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti hanno inviato ieri una lettera al Presidente del Consiglio, ai segretari della DC, del PLI, del PRI, del PSDI e del PSDUP, e ai presidenti dei rispettivi gruppi parlamentari con la quale si richiama l'attenzione sull'esigenza di un confronto sull'insieme degli obiettivi da perseguire per evitare un aggravamento della situazione del Paese. Ecco il testo della lettera, reso noto dopo il recapito ai destinatari.

«L'ulteriore aggravarsi della crisi economico-finanziaria del Paese, l'estendersi di un comprensibile e sempre più acuto disagio tra le masse lavoratrici e nella opinione pubblica, e l'affannoso succedersi di misure di emergenza, deliberate dal governo sotto l'assillo di preoccupazioni immediate e al di fuori di un quadro sufficientemente chiaro di obiettivi a breve e medio termine, suggeriscono la utilità di un confronto cui siano chiamati a contribuire i rappresentanti delle forze che in Parlamento, sia pure da posizioni distinte ed autonome, hanno consentito la nascita dell'attuale governo. Nel far nostra questa esigenza, che ci sembra ormai largamente avvertita, non avanziamo alcuna pretesa di definire le possibilità di convergenza nella chiarezza, su un insieme di obiettivi da perseguire nelle prossime settimane e nei prossimi mesi al fine di evitare un ancor più grave deterioramento della situazione del Paese.

Un simile sforzo può risultare all'altro utile, senza alterare il quadro politico sul quale si regge l'attuale governo, per assicurare una continuità e una efficace programmazione dell'attività parlamentare e per rendere possibile ad ogni forza politica democratica di dare il massimo contributo al risanamento dell'economia e alla salvezza del Paese. E' solo questo l'intento che ci spinge a sottoporre queste nostre considerazioni al Presidente del Consiglio e ai rappresentanti dei partiti e dei gruppi parlamentari.

«Le questioni sul tappeto scaturiscono, come è evidente, dall'esigenza di incidere positivamente, e subito, sul corso dell'inflazione e sul deficit della bilancia dei pagamenti e di tendere a rimuoverne le cause strutturali, avviando un'azione di risanamento e rinnovamento del sistema produttivo, della finanza pubblica e della macchina statale. A noi pare però molto difficile il dubbio — e nel dirlo ribadiamo la convinzione che una politica, socialmente equa, di sacrifici e di severità, sia più che mai necessaria — che le misure finora adottate, e che sono in corso di attuazione, ed idonee ai fini del contenimento e della riduzione del tasso di inflazione, nonché della difesa

(Segue in ultima pagina)

Gli assassini di Occorsio preparavano altri attentati



Pierluigi Concutelli, l'ex candidato missino, ritenuto l'uccisore del magistrato Vittorio Occorsio era ritornato in Italia dopo aver partecipato ad un « vertice nero » in Spagna. Gli inquirenti hanno raccolto indizi che fanno ritenere che il Concutelli stava organizzando altri attentati. Ritrovata la « Land Rover » vista più volte sotto il portone del killer. Forse è stato Sandro Sparapani a mettere i volanti di « Ordine Nuovo » nell'auto del magistrato ucciso. Nella foto: il Concutelli (con il casco) fotografato durante una manifestazione di neofascisti a Palermo.

A PAG. 5

Crisi e forze politiche / LOMBARDIA

CHI RIEMPIE IL «VUOTO» NELLA DC MILANESE

Si delinea una convergenza fra i settori della destra e l'integralismo di « Comunione e liberazione » - In difficoltà la corrente di « base » mentre si sono esauriti i vecchi collateralsmi - La crisi alla Regione, appena conclusa, è stata un importante e positivo test politico

Dal nostro inviato

MILANO, ottobre

Milano è un crocevia della crisi italiana. Ed è anche un sismografo sensibilissimo, in grado di registrare, con esattezza e per tempo ciò che sta rotolando nel profondo del corpo della nazione, e ciò che invece si sta assistendo e consolidando. Non occorre citare esempi lontani: basti pensare che da qui partì la sperimentazione del centro-sinistra, e da qui — nel 1969, con piazza Fontana — prese l'avvio la strategia della tensione. E ora?

L'interrogativo è legittimo, a patto che non si pretenda di rispondere arrischiando in una formula semplicistica tutto il nuovo che c'è e che si viene manifestando: dove siamo andati, dipende in gran parte da dove partiamo; a Milano partiamo innanzitutto dalla sconfitta degli strategici del riformismo e degli alfiери della « maggioranza silenziosa », oltre che — s'intende — dal nuovo rapporto di forze che si è stabilito con le elezioni del 15 giugno '75 e del 20 giugno '76.

La cornice democratica ha retto pienamente alla prova.

Ma questo dato non ha soltanto un valore difensivo, poiché negli anni, davvero ragguardevoli, è stata disposta una politica. E che cosa si è imparato, se non il valore insostituibile di una solidarietà democratica di fondo? Adesso si tende forse a considerare quasi come naturale e scontato il quadro delle posizioni che allora si fronteggiarono, a Milano come nel resto del paese; e si dimentica spesso qual era la posta in gioco, e con quali sforzi

di elaborazione politica e culturale, e di attività concreta, il richiamo alla antifascista poté diventare una politica. Con i sussulti delle tensioni e degli attentati, si cercò in quegli anni di proporre una spaccatura profonda, per erigere un muro di divisione tra classe operaia e ceti intermedi, tra forze progressiste e forze democratico-moderate. Se quel tentativo fosse passato, il corso degli avvenimenti sarebbe

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Approvata la riforma delle servitù militari

La legge annulla l'anacronistica disciplina del 1931. Un provvedimento conquistato da grandi lotte popolari unitarie. Il voto favorevole del PCI motivato da Pecchioli.

A PAG. 4

Ferme ieri Toscana e Piemonte

Oggi scioperi regionali in Sicilia, Emilia, Marche

La segreteria della Federazione unitaria per il coordinamento della lotta - Il governo non è favorevole ad aumenti per il pubblico impiego



Sono pienamente riusciti ieri gli scioperi in Toscana e in Piemonte. Mentre a Firenze cinquantamila lavoratori si sono riuniti in piazza della Signoria, nel capoluogo piemontese il maltempo ha impedito che si effettuassero i cinque cortei previsti. Alla Fial, un esteso sempre significativo, le percentuali sono state nel complesso buone e sono oscillate da un minimo del 65% ad un massimo del 95%. Pienamente riuscita l'astensione nel Salernitano. Oggi tre nuove regioni, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, scendono in sciopero per chiedere la modifica delle misure di austerità come indicato dai sindacati e provvedimenti adeguati per il rilancio produttivo. Sempre a oggi si fermarono i lavoratori in tutto il gruppo Standa contro i 5.000 licenziamenti annunciati dalla Montedison.

Scioperano stamattina tutte le scuole e gli atenei

Scendono oggi in sciopero tutte le scuole e le università. Insegnanti e non docenti sono stati chiamati alla lotta dai sindacati confederali per sollecitare la riapertura delle trattative per il contratto di lavoro della categoria. Il ministro della Pubblica Istruzione infatti continua a non convocare i sindacati.

Allo sciopero di oggi hanno aderito anche gli studenti delle organizzazioni studentesche autonome e i movimenti giovanili dei partiti democratici. Hanno infatti concordato con i sindacati scuola confederali la partecipazione allo sciopero.

In alcune città, nel corso della mattinata si terranno delle assemblee; in particolare, a Roma, alle 10, si svolgerà una manifestazione davanti al ministero della Pubblica Istruzione, per iniziativa della Federazione unitaria e dei sindacati scuola romani e provinciali. Sempre a Roma, alle 10, alla facoltà di Ingegneria si svolgerà una manifestazione alle forze politiche democratiche.

In carcere l'armatore genovese Francis Ravano

Ha mandato all'estero 8 miliardi. Arrestato

È stata contestata l'accusa di frode valutaria - Manette anche al direttore delle sue aziende - L'operazione compiuta dopo una serie di indagini della Finanza

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Francis Ravano, 54 anni, uno dei più grossi armatori italiani, e il direttore delle sue società Enrico Zenoglio, sono stati arrestati oggi dalla polizia tributaria, in flagranza di reato, per aver trafugato, illecitamente all'estero, otto miliardi di lire.

L'operazione, una delle più clamorose ancora giudicate, non è ancora nota in ogni suo dettaglio. Si sa comunque che oggi il nucleo di polizia tributaria ha compiuto una ispezione negli uffici della « Compagnia Italiana Assicurazioni Comitas », ha esaminato i registri, ed ha accertato l'esistenza di una gigantesca frode valutaria.

I miliardi sarebbero stati trafugati attraverso una serie di filiali estere della Comitas, quasi certamente delle Comitas di Genova, e in un dirlo ribadiamo la convinzione che una politica, socialmente equa, di sacrifici e di severità, sia più che mai necessaria — che le misure finora adottate, e che sono in corso di attuazione, ed idonee ai fini del contenimento e della riduzione del tasso di inflazione, nonché della difesa

(Segue in ultima pagina)

sono peraltro abbastanza noti. Classico è il caso di quattro navi battenti bandiera libanese e appartenenti alla società armatrice « Golden Gate ». Le navi vennero a suo tempo noleggiate dall'Italider per trasportare un carico di tubi; la Finsider pagò il noleggio a Moravia in valuta pregiata, e il denaro finì in una banca estera. Si disse che il presidente della « Golden Gate » era un certo Gianfranco Frannoni, nome sconosciuto negli ambienti armatoriali e dietro al quale, con tutta probabilità, si celavano ben altri personaggi.

Sistemi apparentemente legali, e altri del tutto illeciti, si intrecciano così per frodare il fisco e trafugare miliardi.

Di questo avviso si è dichiarata ieri anche la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, ha chiesto un comunicato: « Se non si avrà una netta modifica negli orientamenti governativi specie in materia di impiego delle risorse raccolte con la politica di austerità, proponiamo momenti di unificazione e di intensificazione della lotta per la difesa di questa ragione — prosegue la segreteria — le azioni coordinate fra alcune categorie dell'industria, per i giorni immediatamente successivi al comitato direttivo della Federazione, nei quali faranno il loro ingresso numerose azioni articolate regionalmente, dovranno essere coordinate con questi orientamenti ».

Di questo avviso si è dichiarata ieri anche la segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni. Il 12 novembre si fermeranno per un giorno nei cantieri di lavoro, alimentari, e quelli si sono acciuffati ieri anche i tessili. Sempre il 12 novembre si fermeranno Campania e Abruzzo.

La federazione nazionale dei poligrafici ha dato anch'essa la sua adesione ufficiale a tutte le iniziative regionali di lotta per non usciranno i quotidiani del mattino e del pomeriggio ed in molte regioni interessate.

OGGI

NOI, se fossimo nel partito di quei democristiani (adatti) di sinistra che con tanta ostinazione hanno respinto in questi giorni la proposta comunista di istituire rapporti organici e collegiali con la DC, tra i partiti che, con la loro astensione, mantengono in vita il monocoloro democristiano, faremmo caso con particolare attenzione a quanto avviene nel campo della destra, dove, appena udito il « no » pronunciato per primo dall'on. Galloni e ribadito più tardi dall'on. Piccoli, si sono scatenate manifestazioni di indecifrabile entusiasmo. La DC, improvvisamente, ha ritrovato l'appoggio incondizionato di loro signori, i quali chiedono una cosa sola: che si dia « no » comunque e dunque a noi, per i cosiddetti insieme e dall'intelligenza e dall'istinto, non bene, che finché i comunisti sono lontani non abbastanza ascoltati la loro cuccagna può continuare essendo essi stessi la mano del partito di maggioranza relativa al quale permettono molti giochi, persino rischiosi, a quanto informano certi organi di stampa.

Notate, leggendo i giornali di destra, che il fatto di retrocedere dalla loro parte gli uomini (senza democrazia, non il megarapista per nulla. A una certa ora si rincarano. Lor signori possono stare in

L'agguato

pensiero, notare che e tardi, che ora si esagera e che non è un caso che in una preoccupata attesa, ma a un certo punto si sente una chiave girare nella toppa: è Galloni che rientra. Poco fa è ritornato Bodrato, Zaccagnini, quando è il tramonto, non esse addirittura più. Osservate intanto il silenzio dei vecchi e la calma dei neo destri: i De Caroli, i Monteleone, i Costamagna, che, a quanto informano certi giornali, preparano piani di resistenza a lungo periodo. Non c'è fretta: Galloni è in edetta.

Eppure non c'era cosa più ragionevole di quella proposta da Berlinguer. La descriviamo in poche parole: il « Geniale », primo fra gli esultanti: « un rapporto » più organizzato con la DC potrebbe risparmiare qualche errore al governo, costretto a prendere iniziative alla cieca. Il disegno così per i dei partiti: minori che temono contatti ed accordi segreti fra quelli maggiori. « Intorno al tavolo » proposto dai comunisti, non esisterebbero più « maggiori e minori », come ne esistono in Parlamento: ogni delegazione tratterebbe a pari titolo e peso. Ma il « Geniale » non ci crede: « eccolo già agguato », sospetta. E ha ragione di non fidarsi. Non era d'accordo anche con i Galloni che a tutti si poteva pure andare, ma non fino alla giustizia? »

Fortebraccio

PUBBLICO IMPIEGO

Ieri sera governo e sindacati si sono incontrati per un esame complessivo delle vertenze contrattuali del pubblico impiego che interessano 2.395.000 lavoratori (statali, ferroviari, postelegrafonici, personale della scuola, ecc.), alcune delle quali ormai si trascinano da mesi. All'incontro hanno partecipato, per il governo il presidente del Consiglio Andreotti e i ministri Stammati, Morino, Pandolfi e Anselmi oltre al sottosegretario Bresani che ha svolto il ruolo di coordinatore delle singole vertenze di lotta per non usciranno i quotidiani del mattino e del pomeriggio ed in molte regioni interessate.

I sindacati hanno chiesto, in base agli impegni assunti con l'accordo dell'ottobre scorso sul pubblico impiego, che il governo precisi la sua reale posizione sia in ordine alle richieste contenute nelle singole piattaforme, sia sugli aspetti generali di carattere economico. Chiedono

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 1